

CAVALLI, L'Eritrea G. Semenzato, F. Aspromonte, A. Zorzi Giustiniani, R. Ferreira, R. Dolcini, G. Bolcato, E. Traversi; Orchestra Barocca, direttore **Stefano Montanari** regia **Olivier Lexa**
Venezia, Ca' Pesaro, 8 luglio 2014

Torna a farsi ascoltare dopo ben 362 anni dalla prima rappresentazione, andata in scena a Venezia al Teatro di Sant'Aponal il 17 gennaio 1652, *L'Eritrea* di Francesco Cavalli. La partitura, conservata nella Biblioteca Nazionale Marciana - vero forziere di tesori, moltissimi ancora da scovare - è stata trascritta per l'occasione da Alberto Busetto e messa in cartellone dal Venetian Centre for Baroque Music, in collaborazione con il Teatro La Fenice. Un'operazione davvero meritoria, trattandosi di un lavoro di grandissima finezza e carica teatrale di un musicista sublime quale Cavalli. Riscoperta che meritava forse qualche ardore in più tentandone una vera messinscena teatrale, ossia in un teatro vero e proprio anziché nel pur bellissimo androne di Ca' Pesaro, il palazzo della famiglia Pesaro, capolavoro dell'architettura civile barocca veneziana a firma di Baldassarre Longhena, con straordinario affaccio sul Canal Grande. Il libretto di Giovanni Faustini, abituale collaboratore di Cavalli, narra la consueta, intricatissima storia di amori non corrisposti e di travestimenti, di un erotismo esplicito, vieppiù intensificato dalla sensualità della musica. La girandola dei camuffamenti cui si sottopone la protagonista, Eritrea, «prencipessa assiria creduta Perianthro», porta a situazioni scabrose quando di essa in veste maschile si innamora il principe Teramene, oppure quando Eritrea, ancora nelle vesti di Perianthro, quindi di un uomo, è folle d'amore per il principe Eurimedonte. Un'ambiguità dei sessi su cui è imperniato l'intero dramma, che si è ascoltato con divertimento e partecipazione grazie all'esecuzione davvero inappuntabile di cantanti e strumentisti.

Da quest'ultimi conviene partire dicendo che bene ha fatto Stefano Montanari, a capo dell'Orchestra

Barocca del Festival, a sostanziare di coloritissimi interventi del continuo la partitura di Cavalli, offrendocene una resa vibrante e al tempo raffinata. Affiatatissima la compagnia di canto, composta per intero (con l'eccezione della scialba parte di Dione eseguita scolasticamente da Elena Traversi) di giovani interpreti pienamente a proprio agio con la non semplice prosodia cavalliana. L'essere in gran parte italiani ha giovato alla chiarezza della dizione e alla proprietà dell'accento, cui si è unita l'intelligenza e l'evidente, e contagioso, entusiasmo con cui tutti hanno affrontato le rispettive prove. Molto impegnate per i lunghi recitativi e le numerose arie i soprani Francesca Aspromonte nelle parti di Nisa, Laodicea e Lesbo, l'elegantissima Giulia Bolcato come Misena, e la bravissima Giulia Semenzato nei panni della protagonista. Ottimi anche il tenore Anicio Zorzi Giustiniani, voce robusta e aristocratica, e il basso Renato Dolcini, cui erano assegnate ben quattro parti, dalla voce importante, dominata con grande sicurezza. Peccato la resa eccessivamente sopra le righe e talvolta stucchevole del controtenore Rodrigo Ferreira, dalla resa vocale improponibile, mal impostata e dilettantesca.

La messinscena, se così possiamo dire, era affidata ad Olivier Lexa, direttore artistico del Venetian Centre for Baroque Music, che ha sfruttato al meglio gli elementi architettonici del porticato per collocarvi pochi elementi scenici, ampi drappi di velluto e damasco, tappeti orientali, due seggi, un letto.

Vivissimo successo di pubblico e conferma, se ce n'era ancora bisogno, della grandezza di Cavalli e della straripante carica drammatica dei suoi lavori.

Stefano Pagliantini

Kuhmo Chamber Music Festival (musiche di autori vari)
Chiesa di Kuhmo, Kuhmo Arts Centre, Kontio School, 24-26 luglio 2014

Testata colpevolmente generica, lo so: ma non potrei fare altrimenti, tale è la sbalorditiva ricchezza di

musica proposta in poco più di due giorni al Festival di musica da camera di Kuhmo, nonché la quanti-

ABBONARSI

significa sostenere una rivista indipendente

Con l'abbonamento a

MUSICA

annuale 10 numeri: **59** euro anziché 69 euro
o

biennale 20 numeri: **105** euro anziché 138 euro
riceverete comodamente a casa vostra
la più autorevole rivista italiana
di cultura musicale e discografica
fondata nel 1977

Con l'abbonamento sostenitore riceverete:

**7 compact disc
in omaggio**

con Euro 89,00



**15 compact disc
in omaggio**

con Euro 149,00



**30 compact disc
in omaggio**

con Euro 215,00



Abbonamento annuale sostenitore.

Tre diverse formule vi permetteranno
di ricevere subito, a casa vostra,
un gradito omaggio

Avvertiamo i lettori che, per comprensibili ragioni di ordine pratico, non ci è materialmente possibile soddisfare richieste di titoli specifici. È tuttavia possibile indicare le proprie preferenze limitatamente alle seguenti categorie: Antica, Sinfonica, Operistica, Cameristica, Liederistica, Novecento, Pianistica, Contemporanea, Concertistica e Barocca (si prega di indicare almeno tre o più categorie). I compact disc saranno scelti dalla Redazione nel nostro archivio. Le richieste possono essere inoltrate alla nostra sede utilizzando il modulo di abbonamento contenuto nell'ultima pagina della Rivista. Ricordiamo che il pagamento può avvenire telefonicamente al n. 0332 331041, via fax al n. 0332 331013 o via Internet nel sito www.rivistamusica.com/modulo.htm con le seguenti modalità: Carta di Credito - Bollettino Postale - Assegno - Contrassegno (se si desidera pagare con bollettino postale, è importante, per garantire il tempestivo rinnovo dell'abbonamento, allegare o inviare via fax copia della ricevuta del versamento).

per abbonarsi è sufficiente compilare e inviare
il modulo contenuto nell'ultima pagina della rivista